

RIVISTA ABRUZZESE

RASSEGNA TRIMESTRALE DI CULTURA

Anno LXXV – 2022 – N. 3

Luglio-Settembre

L'INTRICATO CASO UCRAINA TRA GUERRA E PACE

Fiumi di inchiostro e di parole sono scorse dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina, cominciata il 24 febbraio 2022: siamo all'inizio del quarto mese di guerra e la sua fine sembra ancora lontana. Si può aggiungere qualcosa al già detto? Forse no. Forse sí, cercando di evidenziare aspetti spesso trascurati e non secondari¹ con la prima necessaria consapevolezza che ogni ragionamento è a razionalità limitata² assai: pochi hanno la conoscenza completa e esatta dei fatti e, chissà, anche nessuno potrebbe averla, perché le decisioni dei dirigenti di uno Stato dovrebbero basarsi sui rapporti dei servizi segreti, i quali possono essere sviati o ingannati da quelli della controparte per indurre i decisori a una mossa avventata o sbagliata. La mancanza di dati pregiudica il parlarne? No, se non si devono attribuire protervi giudizi di ragioni e torti, ma occorre una seconda consapevolezza concernente i propri paradigmi³ e gli obiettivi che si intendono perseguire. L'eventuale inconsapevolezza produce un cumulo di affermazioni spesso illogiche o lacunose o perfino sottili e paradossali perché appaiono più teoriche che pratiche, più retoriche che pragmatiche, più emotive che sostantive, più ripetitive che argomentative. Si cita un solo esempio: c'è stato chi ha sostenuto⁴ che il conflitto ucraino è il primo veramente vicino a noi rispetto ai precedenti. Ovvio, ha ignorato la più vicina guerra esplosa nella ex Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia (1991) e durata circa un decennio. La terza consapevolezza necessaria nelle argomentazioni concerne il mal-condizionamento e la selezione temporale degli eventi⁵ che determinano la verosimiglianza di proposizioni inverosimili. Per esempio, si considera esclusivamente l'aggressione, dimenticando quanto è avvenuto prima e/o cosa si poteva fare per evitarla e non è stato fatto. Per brevità, si tralasciano altri elementi non meno importanti.

In coerenza con quanto sopra affermato si enunciano i paradigmi di riferimento del séguito. I criteri che ogni governante dovrebbe perseguire o rispettare, assai generali e accettabili quasi da tutti, sono: (1) il benessere del popolo che si governa; (2) la sicurezza nazionale; e (3) la reciprocità, che qui include il rispetto dell'altro per semplicità e che dovrebbe sempre agire a tutti

i livelli, dal rapporto di coppia alle relazioni familiari, amicali, sociali, politiche, e perfino statuali.⁶ In coerenza con l'art. 11 della Costituzione della Repubblica Italiana, si ripudia la guerra a ogni costo: alcuni giuristi hanno anche cercato di piegarlo o condizionarlo ai trattati internazionali, ma le loro affermazioni sono in palese contraddizione con esso. Visto che Russia e Ucraina sono due Stati che si sono riferiti anche a ambienti religiosi cristiani, si ricorda che il perseguimento della pace è l'unica azione coerente con il cristianesimo (Mt 5,9 e Mt 5,39-42),⁷ mentre ho sentito in piazza preti ucraini ortodossi richiedere le armi per combattere e benedire le armi dei combattenti, in palese contrasto con le parole del Vangelo. Dato lo spazio limitato, si elencano due gruppi di domande quasi retoriche, quindi, senza esplicita risposta, che ognuno può intendere anche a modo suo, ma di guida comunque nelle poche riflessioni che si riescono a esporre. Un assunto implicito in queste domande concerne l'esistenza degli Stati-cuscinetto, come è stata anche l'Italia fino alla caduta del Muro di Berlino.

Tante domande senza risposte

Con quale ardire e titolo si afferma in Italia la libertà di entrare nella NATO?⁸ Abbiamo già dimenticato che siamo stati un suo paese di frontiera? È già evaporato con la memoria il sangue versato per questo? Abbiamo dimenticato: i ripetuti tentativi di colpi di Stato?; le repressioni sanguinarie della polizia?; le stragi fatte con le bombe sui treni, nelle città, e quella più orrenda di Bologna?; la *conventio ad excludendum*?; il terrorismo?; l'incapacità di trovare la verità sul DC9 abbattuto a Ustica o sul caso Moro con le tante zone d'ombra rimaste? Abbiamo dimenticato cosa è successo in Cile e sarebbe forse accaduto anche in Italia, se avesse vinto il partito comunista? Con quale cuore e diritto proprio noi affermiamo che è giusto che gli ucraini scelgano con chi stare? Certo, in astratto è una facoltà importante e qualificante della democrazia, ma non si trascura la reciprocità tra gli Stati nel rivendicarla, omettendo l'intervento degli Stati Uniti d'America (USA) a Cuba e il suo coinvolgimento diretto e indiretto in tanti colpi di Stato con i relativi governi-fantoccio?

Proprio noi italiani dovremmo essere più prudenti nell'esaltare posizioni integraliste, nazionaliste, sovraniste, e contrappositive che esacerbano i conflitti, invece di placarli.⁹ E quanto accade in Ucraina dovrebbe metterci in guardia dai partiti politici di casa nostra imitatori di atteggiamenti protervi e totalizzanti osservati nella classe politica ucraina. Bisogna riconoscere che i politici e i dirigenti della vituperata prima repubblica hanno saputo manovrare e utilizzare a favore della nazione la nostra posizione geopolitica. Forse, per essere vissuti in uno Stato-cuscinetto siamo più autorizzati a consigliare la neutralità militare a vantaggio della pace, con la quale guadagnano tutti, mentre con la guerra perdono tutti.¹⁰ Ovvio, a parole sono tutti d'accordo sulla pace, ma ognuno la vuole realizzare alle proprie condizioni e non secondo Mt 5,40.⁷ Nella storia, i conflitti che non hanno trovato un accordo diplomatico sono sfociati nella guerra. È inevitabile. Se si accetta la guerra come

risoluzione dei conflitti per far prevalere le proprie mire, non ci si può lamentare dello schifo che produce la lotta dell'uomo con l'uomo. La guerra non è una gara di scherma olimpica; non si possono fare nemmeno concessioni umanitarie, quando possono rivelarsi dannose in séguito per chi le fa. Poi, si è al ridicolo della propaganda: le bombe ucraine colpiscono i carri armati e i generali, le bombe russe massacrano bambini e donne inermi. Non si dimentichi che donne e bambini sono ugualmente pericolosi per gli avversari, quando imbracciano un fucile. La pace è prioritaria, perché la vita di un bambino non vale un metro di confine; forse per questo i pacifisti sono bollati con epiteti insultanti.¹¹ Certo, si è pacifisti per ideologia laica o religiosa (Mt 5,9)⁷ o per convenienza economica, perché si è utopisti, anime belle, e perfino filorussi e/o putiniani. I derisori dimenticano che un giorno o l'altro la pace ci dovrà comunque essere tra i due contendenti. Già! Proprio per questo si sostiene che l'Italia deve aiutare e/o fare la guerra in Ucraina, ossia per sedere al tavolo della trattativa. Anche un altro aveva sostenuto, poco prima del 10 giugno 1940, che gli occorrevano 1000 morti per sedere al tavolo della pace! Certo, è conveniente, se si vince, ma si può anche perdere; spesso, poi, non si vede dove e quanto si perde.¹² Miserabili calcoli nauseati dai cadaveri. Si parla di una pace che ognuno pensa di farla alle proprie condizioni, soprassedendo sulla reciprocità: da entrambe le parti si accampano ragioni non negoziabili che rendono insuperabili le barriere erette contro la risoluzione pacifica.

Anche sull'Ucraina si possono porre domande, ma le risposte sono più complicate, perché dipendono dal tempo storico, per il quale a situazioni diverse corrispondono azioni potenziali differenti. Se si inizia dal presente, si deve (*sic*) condannare l'aggressione russa, ma si sono condannate altre aggressioni analoghe, alle quali l'Italia ha anche partecipato? La reciprocità (v. sopra, punto 3) vale solo per qualcuno e per qualcun altro no? Non abbiamo avuto responsabilità (nostre e NATO) nella tragedia della ex Jugoslavia? Non sono state lanciate là, da USA e NATO, le bombe a grappolo?¹³ Ci siamo dimenticati delle invasioni gratuite di Iraq (Tony Blair e George Walker Bush junior responsabili) e Afghanistan (Bush junior responsabile)?¹³ Sono morti forse dei pupazzi là? Che dire di Barak Obama (premio nobel per la pace, *sic*) che non ha visto Hillary Clinton (segretaria di Stato dal 2009 al 2012) fare continui viaggi in Ucraina?¹⁴ Per vendere noccioline? Hillary Clinton nel 2013 ha fatto un viaggio in Crimea, per una vacanza?¹⁵ Che dire di Joe Biden che spinge alla guerra, piuttosto che alla pace? Solo Putin deve essere incriminato per genocidio? Blair e Bush junior, Bill Clinton (per la ex Jugoslavia), Obama, e Hillary Clinton sono innocenti? Dove finisce il diritto internazionale, se punisce solo chi fa comodo o è debole? Si adegua al diritto del più forte che è sempre il migliore?¹⁶ Vale solo la sicurezza degli USA e quella della Russia no? Le domande sono fuori luogo o pertinenti solo rispetto ai paradigmi e agli obiettivi fissati da ciascun rispondente.

Si ricorda che il punto di svolta in Ucraina è avvenuto agli inizi del 2014. Qualche anno prima era cominciata l'ascesa politica di un gruppo dirigente odiatore dei russi, magari con legittime ragioni, ma anche estremista, nazionalista, e con molti aderenti neonazisti. È possibile presumere che siano stati fomentati dagli USA, in particolare nella persona di Hillary Clinton. Tramite una protesta di piazza con false motivazioni, poi dichiarate messinscena dai protagonisti stessi per rivendicare la loro abilità, questo gruppo rovesciò il legittimo governo di Viktor Yanukovich, indisse le elezioni escludendo il suo partito e il partito comunista, che insieme costituivano la maggioranza. Gli osservatori dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) rilevarono l'anomalia, ma non promossero azioni particolari, come non vi furono opposizioni o rilievi sulla garanzia della libertà di pensiero e di azione da parte dei paesi NATO, portatori dei tanto decantati valori democratici. Per ragioni di convenienza politica e economica? Per strategia geopolitica dettata dagli USA, che sembra abbiano deciso di sferrare il colpo mortale all'inveterato e odiato nemico russo? Altro che Mt 5,43-44.¹⁷ Non c'è il rischio di ripetere l'errore commesso con il fascismo e il nazismo: usati contro il comunismo, hanno poi operato pure contro i suoi promotori e la società intera? Ossia, non c'è il rischio che i politici ucraini dettino una linea di destra oltranzista e spregiudicata, sopraffattrice e nazionalista a tutta l'Unione Europea (UE), dando forza ai suoi preesistenti movimenti neonazisti? Non si è già avuto un saggio della loro protervia nella monopolizzazione dei nostri media e nella virulenta e ossessiva opposizione a alcune scelte della chiesa cattolica? Cosa ci occorre ancora per capire la pericolosa china in cui ci incamminiamo solo per battere la Russia? Si pensa, per caso, alla dissoluzione del nemico o allo sterminio dei russi? Non sarà l'incubo di tanti malati di russofobia in occidente a promuovere una guerra, che deve comunque terminare con la pace? Non era meglio, allora, fare la pace prima della guerra e con saggezza?¹⁸ Solo io ho sentito dire da Lavrov, diversi mesi prima dell'aggressione e tuttora, che tre punti erano e sono non negoziabili? (1) Ucraina fuori della NATO, (2) Crimea russa, e (3) Donbass Stato libero. Forse finirà così in ogni caso. Allora, non era meglio farlo subito, prima che la Russia arrivasse a aggredire l'Ucraina? Tutte queste distruzioni e queste morti, valgono la Crimea, che oltretutto era stata regalata all'Ucraina da Krushev (quasi ucraino, *sic*) nel 1954? Gli USA vogliono indebolire la Russia per predominio mondiale o per approfittare delle sue risorse? Non c'è il rischio di ricompattare i BRICS¹⁹ e indirizzare le preziose materie prime al loro interno, togliendole all'UE? Forse gli USA vogliono indebolire proprio l'UE?

Conclusioni

Tante altre domande si sono tralasciate e non c'è molto da riepilogare, perché ogni induzione o deduzione dipende dai paradigmi di riferimento. Se si parte da valori di benessere collettivo, reciprocità, responsabilità, e fratellanza, la pace diventa la via maestra da seguire. Siamo utopisti? No.

Sono gli ipocriti realisti e opportunisti bramosi di potere a indirizzare la gente verso il precipizio con una retorica che sa di stantia polvere pirica. Ai fautori della guerra e agli interventisti si può replicare che sono da salotto anche loro per necessità e li si invita a esplicitare meglio le loro intenzioni. Per esempio, dovrebbero dire che stanno con i probabili vincenti per raccogliere briciole al tavolo della pace. Per noi pacifisti, la vita di un bambino non vale la Crimea. Come cristiani non abbiamo dimenticato Mt 5,43-44 né l'abbiamo modificato a nostro uso e consumo.¹⁷ Pur fedeli al nostro sistema democratico, asseriamo che non bisogna essere servi sciocchi della NATO e si può dire al capo USA che sta sbagliando, che sta rischiando la terza guerra mondiale per una insana mania di potenza. Siamo diventati così politicamente incapaci e timorosi da non esprimere i sentimenti più giusti e proficui per i cittadini e per il mondo? È questa la libertà che si ammannisce in occidente? Dobbiamo sentire da un generale che Jens Stoltenberg non ha una sensibilità mediterranea e diremmo nemmeno cristiana e umana?²⁰ Gli interrogativi devono terminare qui per necessità e si può concludere con un motto: “Tante domande, nessuna risposta!”. O con Brecht: “Quante vicende,/ tante domande”.²¹

Michele Lalla

The complicated Ukraine case between war and peace

Keywords: Buffer state, people's well-being, security, reciprocity, limited rationality

NOTE

¹ L'articolo diventerà pubblico forse, e si spera, quando la guerra sarà già terminata e, pertanto, si accentueranno solo alcune caratteristiche più generali di poche questioni; ² Il concetto di razionalità limitata è stato introdotto da HERBERT A. SIMON, A Behavioral Model of Rationale Choice, *Quarterly Journal of Economics*, 69(1), 1955, 98–118 e ha proprio il significato originario di “non completezza delle informazioni dell'agente”, qui giornalista o opinionista dei media; ³ Nel concetto di paradigma si includono tutti gli assunti sottostanti, “le convenzioni tacite, le allusioni sottili... le intuizioni [non] riconoscibili, le percezioni specifiche, le sensibilità consolidate [e non sempre note], le intese implicite... e le visioni comuni del mondo» (ÉTIENNE CHARLES WENGER, *Communities of Practice. Learning, Meaning and Identity*, Cambridge University Press, 1998 [trad. it., *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina, Milano, 2006, p. 59]); ⁴ Beppe Severgnini in una trasmissione di “Otto e mezzo” su LA7; ⁵ Il mal-condizionamento indica un ragionamento che ignora (deliberatamente) le altre informazioni, pur disponibili e note, per conseguire un effetto voluto sugli interlocutori, mentre la selezione degli argomenti concerne la scelta di fatti e elementi che corroborano il proprio discorso, ignorando/ trascurando deliberatamente o inconsciamente gli altri ugualmente attinenti e contrastanti le affermazioni proposte; ⁶ Esiste una pletora di teorie, con tanti relativi seguaci, che sostengono la sopraffazione dell'uomo sull'uomo: dal superuomo di Friedrich Nietzsche e Gabriele D'Annunzio agli evolucionisti, dall'*homo homini lupus* (derivato dall'*Asinaria* di Plauto, II, 4, 88) di Thomas Hobbes (per natura gli uomini sono in *bellum omnium contra omnes*, guerra di tutti contro tutti) agli assolutisti e suprematisti, agli egoisti e prevaricatori. Si presume che i seguaci non siano la

maggioranza, oggi, per quanto numerosi;⁷ Si ricordano i contenuti delle citazioni, riferite al Vangelo di Matteo (Mt): Mt 5,9 «Beati i pacificatori perché saranno chiamati figli di Dio!»; Mt 5,39-42 «39. Ma io vi dico... se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra. 40. E a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. 41. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. 42. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.»;⁸ È l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (acronimo della relativa espressione inglese *North Atlantic Treaty Organization*) per la collaborazione nella difesa degli aderenti, firmato a Washington il 4 aprile 1949 e entrato in vigore il 24 agosto del 1949 – Attualmente include 30 Stati e ha sede a Bruxelles;⁹ È il caso di ricordare, data l'area geografica del conflitto, il titolo pirotecnico del saggio di VLADIMIR LENIN, *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, 1920, nel quale egli attaccava i critici del bolscevismo che sostenevano di essere ancora più “estremisti di sinistra” dei bolscevichi: il titolo, senza il termine comunismo, diventa un pertinente apoftegma;¹⁰ La frase gnomica ha origini remote, si veda LAO TZU, *Daodejing*, XXXI, Laterza, Bari, 1982 o la recente variante enunciata più volte da Papa Bergoglio e tra tanti si veda GIACOMO GALEAZZI, “Tutto si perde con la guerra, tutto si guadagna con la pace”, *La Stampa*, 2 giugno 2013. Si può ricordare per attinenza anche *La guerra che verrà*, testo di BERTOLD BRECHT, *Poesie di Svendborg*, in *Poesie*, Einaudi, Torino, 1992, p. 145;¹¹ Si veda, per esempio, MATTIA FELTRI, Canfora da salotto, *La Stampa*, 16 marzo 2022 o si riascolti Alessandro De Angelis nella trasmissione di “Otto e mezzo” del 19 maggio su LA7;¹² Per esempio, le sanzioni economiche si possono ritorcere anche contro chi le ha imposte: si cita il blocco dei porti degli Stati Confederati nella Guerra Civile Americana (*Blockade of Confederate Ports*), deciso dagli Stati dell'Unione nell'aprile del 1861, che costringeva le nazioni a schierarsi o a restare neutrali. Francia e Regno Unito (UK) restarono neutrali, ma le loro economie interruppero per necessità le esportazioni/ importazioni di cotone dagli USA e si diressero verso i mercati rimasti aperti (Egitto e India). Dopo la guerra il flusso commerciale con USA non tornò più come era prima;¹³ Interrogazioni parlamentari in Unione Europea: “Attacchi militari nell'ex Jugoslavia, in Iraq, in Afghanistan e in Libia”, 8 giugno 2011, con richiesta di risposta scritta E-005507/2011 alla Commissione, Articolo 117 del regolamento, João Ferreira (GUE/NGL);¹⁴ Ricordo le notizie di giornali e telegiornali, si cita a titolo di esempio un solo articolo: Matteo Zola “UCRAINA: Inizia a Kiev il viaggio di Hillary Clinton nell'orto di casa russo”, *East Journal*, 3 Luglio 2010, [https:// www.eastjournal.net/ archives/ 1799](https://www.eastjournal.net/archives/1799) *;¹⁵ Si veda anche [https:// it.wikipedia.org/ wiki/ Hillary_Clinton](https://it.wikipedia.org/wiki/Hillary_Clinton) *;¹⁶ L'antesignano delle prevaricazioni del più forte è il testo de *Il lupo e l'agnello*, Fedro, I, I in *Favole esopiche tradotte da Concetto Marchesi*, Feltrinelli, Milano, 1976, p. 61;¹⁷ «43. Sapete che è stato detto: “Ama il tuo prossimo e odia i tuoi nemici.” 44. Ma io vi dico: “Amate anche i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano.”» Ortodossi di entrambe le parti in lotta: “Meditate!”;¹⁸ Si ricorda, tra tanti, gli utili spunti attingibili da JOHN MAYNARD KEYNES, *The Economic Consequences of the Peace*, Macmillan, London, 1919. Trad. it. *Le conseguenze economiche della pace*, Adelphi, Milano, 2007;¹⁹ BRICS è l'acronimo usato per indicare i paesi seguenti: Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica;²⁰ Affermazione di un generale intervistato in una televisione e di entrambi non ricordo il nome;²¹ Da *Domande di un lettore operaio*, testo di BERTOLD BRECHT, *Poesie di Svendborg*, in *Poesie*, Einaudi, Torino, 1992, p. 157;

* NB: dopo la barra (/) si è inserito un bianco per migliorare l'impaginazione.